Anno XXXIV — N. 72 Udine, Lunedì 13 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 ; Estero » 32 » 16 » 8. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene accedere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 81.

Inserzioni: Esclusivamente presso: A. MANZONI e C. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 15 — III pag. ... Corpo del Giornale L. 1 la linea contata.

Italia e Austria. — Per una intesa.

Questo il titolo che il dott. Riccardo Fabris ha dato a un opuscolo del quale ci fece in questi giorni omaggio. Per un' intesa fra Italia e Austria! sembra un controsenso, poi che se già sono *alleate*, deve presumersi tanto più *l'intesa*. Eppure, a questa intesa lavorano assiduamente gli uomini di maggior buona volontà, sia dall'una che dall'altra parte; e si pronunciano discorsi, articoli e opuscoli si scrivono a tale scopo; mentre non mancano neppure di qua e di là, mossi da intenti diversi — coloro che l'intesa contrastano, a volte coi fatti, a volte con gli scritti e coi discorsi; tanto che, mentre dura l'alleanza e ufficialmente la si proclama saldissima ed intangibile, « si parla e si scrive di possibile guerra fra i due Stati, come di una eventualità da tenersi in grande considerazione » e « si rincorrono nei Parlamenti le dimostrazioni della necessità di intensificare le reciproche difese e le domande di crediti militari si susseguono » e « si affrettano le fortificazioni ai confini e le nuove corazzate e gli apprestamenti bellici di ogni specie, in terra e in mare e persino nelle vie del cielo. »

* * *

Con queste considerazioni comincia l'opuscolo dell'egregio nostro comprovinciale, che si occupò sempre e con amore grandissimo di questioni politiche, e massime di quelle che più specialmente riflettono i rapporti dell'Italia con l'Austria. Egli (cap. I. *La situazione politica*) crede che « senza l'audace mossa dell'Austria la quale, infrangendo il trattato di Berlino, offendendo i più elementari riguardi diplomatici, e riaffermando il diritto del più forte, proclamò l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'Italia avrebbe continuato a trascurare le proprie difese.» Giustamente osserva (cap. II, *Il possibile conflitto*) che « altra cosa è il preparare le proprie difese per impedire la invasione nemica, e non fare la fine ingloriosa di Venezia; e altra cosa è il provocare i vicini, accumulando contro di loro le offese e costringendoli ad armarsi. Nel primo caso, col preparare le difese, si assicura la pace, togliendo al nemico la tentazione di ripetere le ingiurie, ed è ciò che fa l'Italia: nel secondo caso, coll'esagerare gli armamenti e farne pompa, come fa l'Austria, si cerca intimidire gli avversari, si spingono di conseguenza ad accrescere anche i loro armamenti, e si finisce col persuaderli che occorre stare coll'arme al piede, per non rimanere sopraffatti. Da ciò alla guerra non v'è che un passo: ed è ciò che l'Austria prepara... »

« Il dissidio fra l'Italia e l'Austria » — continua il dott. Fabris » « ha origini remote, ma è tenuto vivo da cause molteplici, che la diplomazia non potrà mai cancellare, perchè si tratta « Di ferite sempre aperte e sempre pronte a riacutizzarsi ». Quelle fondamentali, però, a suo parere, consistono:

I nella questione militare.

II nella questione nazionale.

E nel capitolo III.o (la questione militare) riassume la prima nella « necessità assoluta che i confini fra i due Stati vengano rettificati, perchè l'Italia possa assicurare la propria difesa »: rettificati verso il Trentino e verso il Friuli orientale.

Il nuovo confine verso il Trentino dovrebbe comprendere tutte le terre etnograficamente italiane, ossia le valli dell'Adige e dei suoi affluenti posti al sud di Bolzano, e quelle degli affluenti del Piave, fino agli spartiacque, i quali potrebbero costituire una linea precisa di demarcazione e di difesa fra i due Stati ».

E per il confine orientale — che ora « per circa 23 chilometri corre pazzamente attraverso campi e case.. senza alcuna demarcazione naturale nè orografica nè idrografica, dividendo le private proprietà », crede che occorrerebbe « che tutta la valle dell'Isonzo e dei suoi affluenti, ed in ispecie quelle dell'Idria e del Vipacco » venissero « compreso entro il territorio italiano », secondo un tracciato del quale egli (come fece per l'altra rettifica proposta) segna i limiti.

Nel capitolo IV, tratta degli eventuali compensi; poichè « naturalmente (scrive), la cessione all'Italia in via amichevole del Trentino, della valle del Fella e del Friuli orientale reclamerebbe adeguati compensi » che potrebbero essere o finanziari o territoriali.

« I primi riguardano la cessione delle proprietà demaniali, comprese le opere militari esistenti nei territori ceduti e l'assunzione da parte dell'Italia della quota di debito pubblico gravante quelle due provincie »; i secondi l'autore dice che si potrebbero trovare nella colonia d'Africa, nella Somalia ed eventualmente anche nel Benadir orientale, territori vastissimi, ove le risorse locali sono cospicue, benchè finora poco più che allo stato potenziale, causa l'insufficiente nostro sfruttamento. »

* * *

Noi crediamo che, in generale, i lettori giudicheranno utopie, questi suggerimenti del dott. Fabris: pure su queste utopie egli trova modo di scrivere altre pagine, dividendole in altri due capitoli: V La questione nazionale: VI Quid agendum. Noi ci limiteremo a riprodurre qui sotto la chiusa.

* * *

« Intanto la gioventù alle gesta gloriose dei difensori della Patria; insegnatole che questa non è fine a se ma anello indispensabile della famiglia universale, e perciò deve essere fiera della propria indipendenza, ma rispettosa degli altrui diritti; fate che i corpi crescano robusti, perchè le anime si ravvivino nei più nobili ideali; insegnate i diritti, ma prima i doveri, quali li tracciava quel vero educatore e apostolo che fu Giuseppe Mazzini.

Alle declamazioni dei pacifisti, prive di indirizzo pratico, i socialisti italiani ed austriaci vogliono sostituire un' azione più risoluta, la quale dovrebbe manifestarsi a mezzo di comizi numerosi e simultanei nei due paesi per la riduzione degli armamenti. Già è facile prevedere il completo insuccesso di questa campagna dopo gli accenni fattine nei due Parlamenti.

In Italia si ripeteranno le solite clamorose e inconcludenti riunioni, nelle quali si scaglieranno le non meno solite contumelie contro il governo e contro la borghesia; si ecciterà il popolo alla ribellione alle leggi e ai doveri verso la Patria; si rinnegheranno i fratelli irredenti, e dopo questa degna profazione si concluderà che l'Italia deve disarmare per la prima, e rinunziare ad ogni suo diritto e ad ogni aspirazione sull'Adriatico.

Conosciamo socialisti onesti e intelligenti, i quali, in fondo, non fanno che propugnare l'antico programma radicale, e coi quali i democratici possono in molti punti consentire, ed essi deploreranno con noi cotali eccessi; ma ve ne sono molti altri, disgraziatamente i più audaci e più numerosi, i quali trascinano la massa, ed essi non possono ignorare che una simile campagna antinazionale reca danno all'Italia. E allora si ha il diritto di domandare a costoro: *Cui prodest?* A chi giova quest'agitazione? Chi la incoraggia? Chi paga? Perchè a Trieste e a Trento i socialisti *ufficiali* sono così fidi alleati del governo Austriaco, come ce ne diede un saggio il recente processo di Reggio Emilia?

Non è da costoro, non è per codesta via che potremo sperare la pace; non è con simili mezzi che si ottiene la cessazione degli attriti, dei dissidi che tengono gli animi sospesi in previsione di un prossimo conflitto.

La sola via pratica, quella che conduce alla meta, l'abbiamo indicata, e tutti gli uomini di buona volontà di qua e di là delle Alpi dovrebbero seguirla concordemente. Così il Presidente del Consiglio dei Ministri, alzandosi un giorno dal banco nella Camera italiana, potrebbe annunciare, fra la commozione e il plauso di tutta l'assemblea:

« Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per dare piena ed intera esecuzione al trattato con cui le LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria - Ungheria, volendo consolidare maggiormente le amichevoli relazioni esistenti fra i loro Stati ed eliminare una possibile causa di malintesi e di incidenti spiacevoli, hanno deliberato di procedere alla rettifica delle rispettive frontiere. Per effetto di questo trattato, il Trentino, l'alta valle del Fella, e il Friuli Orientale entrano a far parte del Regno d'Italia ».

S'immagini lo scoppio di entusiasmo in tutto il Paese, che vedrebbe assicurata la sua difesa entro i rinnovati confini dell'impero d'Augusto, e comprenderebbe che anche per i fratelli rimasti disgiunti si aprirebbe una nuova era di giustizia e di libertà!

Così la pace avrebbe la più leale e duratura consacrazione, e sui ricomposti ruderi dell' *Ara pacis Augustae*, nelle Terme di Diocleziano, potremmo celebrare i nuovi fasti della civile rinascenza.

Roma febbraio 1911.

Dott. Riccardo Fabris.

Il centenario di una grande battaglia e della morte eroica di un nostro concittadino.

Lissa è nome doloroso alla marineria italiana, non soltanto per la disastrosa giornata del 21 luglio 1866, nella quale rifulse per grande eroismo il capitano di fregata Alfredo Cappellini; ma per un'altra sconfitta che oggi compiono cento anni, la flotta franco-italiana ebbe a subire dalla inglese, sconfitta nella quale trovò eroica morte un nostro concittadino — Giuseppe Duodo.

Lissa era rimasta in balia degli inglesi. Napoleone, conoscendone l'importanza, voleva fosse occupata. Ma una marineria italiana era appena in formazione, quella francese era disseminata in tutti i mari e doveva proteggere Corfù, che il Grande capitano considerava come chiave dell'Adriatico, e la cui perdita sarebbe stata la rovina di Venezia e di Trieste. Tuttavia, nell'ottobre del 1810 parte delle forze navali franco-italiane dell'Adriatico comandate dal capitano Dubordieu, entrò il giorno 22, nel porto di S. Giorgio di Lissa; fra le navi italiane entrateri, era la corvetta « Bellona » comandata dall'udinese Giuseppe Duodo.

« Prendemmo così *scrive il comandante Dubordieu, nel rapporto da lui stesso intorno a questa occupazione*) trenta navi, di cui dieci sono magnifiche corsare, con 100 cannoni; il resto (*si trovavano nel posto oltre 600 legni, provenienti da cattura*) lasciammo preda alle fiamme. Le milizie s'impadronirono dell'isola senza resistenza; e il presidio inglese fu fatto prigioniero.

* * *

Napoleone non fu soddisfatto dell'impresa. Il 4 novembre 1810, dopo ricevuto il rapporto quella prima giornata, scriveva dispiacergli che non si fossero catturate anche le altre navi corsare e fatti prigionieri i duecento inglesi di presidio nell'isola e lasciato nell'isola almeno 600 soldati francesi con alcuni cannoni; e soggiungeva; reputar quella come « una prova della marina italiana ».

Forse punto da questo malcontento imperiale Dubordieu, passato l'inverno, propose al vicerè d'Italia, e questi accettò, di snidare gli inglesi da Lissa; e l'11 marzo del 1811 salpava da Ancona sulla fregata « Favorita » scelta per nave ammiraglia, comandando una piccola flotta composta delle fregate « Flora », « Danae », «Corona», delle corvette « Bellona » e « Carolina », del brigantino « Principessa Augusta », delle golette « Principessa di Bologna » e « Aurora » dello sciabecco « Principe Eugenio » e dell'avviso l'« Allodola ». Questa squadra contava 298 cannoni, 2055 marinai, 600 uomini di truppa da sbarco. Le prime tre navi battevano la bandiera di Francia; le altre quella del regno italico.

All'alba del 13, dinanzi a Lissa apparve la squadra inglese, comandata da William Hoste e composta di tre fregate: « Cerberus », « Amphion », « Belpoul » e del brigantino « Volage », con 124 cannoni e 869 marinai. Vista la disparità delle forze, l'inglese virò di bordo. Allora Dubordieu, sicuro di vincere, ordinò a tutte le sue navi di mettersi in caccia.

Sciagurata manovra: le navi più veloci non tardarono a rompere l'ordine di marcia, così che ciascun legno fece impeto sugli inglesi per proprio conto. Hoste si avvide subito dell'errore di tattica commesso da Dubourdieu, e ordinò di cannoneggiare il nemico come alla spicciolata si presentava al tiro del e artiglierie La nave ammiraglia ne fu devastata e Dubourdieu rimase ucciso; la «Flora », la « Bellona », la « Danae » riparate in una insenatura dell'isola, furono catturate; la « Carolina » si rifugiò a Lesina; le altre navi volsero le vele a ponente. Rimase contro gli inglesi vittoriosi la sola fregata italiana la « Corona » comandata dal veneziano Nicolò Pasqualigo. L'equipaggio era ridotto ad un decimo, tuttavia resistette; preso tra il fuoco del « Cerberus » e della « Belpoul », continuò per alcune ore a combattere, e fu un incendio scoppiato a bordo, che indusse Pasqualigo ad arrendersi al cader del giorno.

Il Cantù narra che il capitano Pasqualigo fu condotto prigioniero a Lissa e fu presentato a Hoste.

— Eccovi la mia spada! - disse Pasqualigo, obbedendo alla consuetudine che i vinti dovessero rimettere l'armi al vincitore.

— Tenetela! - gli rispose il comandante inglese. — Potete serbarla giacchè avete saputo così bene adoperarla.

L'eroismo dell'udinese Duodo

Fu in questa battaglia che l'udinese Giuseppe Duodo morì veramente da eroe. Giandomenico Ciconi scrive di lui, nel volume *Udine e sua Provincia*: « Dopo aver resistito « nella battaglia di Lissa sino all'abbordaggio, ebbe tronche le gambe « da una cannonata, e fattosi appoggiare all'albero maestro continuò « a combattere con le pistole fin che « spirò. Il nemico inglese gli fece onori funebri, e mandò alla famiglia « il cappello e la spada ».

In una lettera del tempo, comunicataci dall'egregio signor G. B. Duodo, si narra con qualche particolare la fine gloriosa del nostro eroe. La riproduciamo nella parte che all'eroe nostro si riferisce:

Ancona 3 Aprile 1811

Pregiatissimo signore,

La disgrazia del nostro comune amico non è che troppo certa, io ne sono amareggiato vivissimamente, del pari a tutti quelli che avevano potuto apprezzare le eminenti di lui qualità sociali. La sua morte fu quella di un eroe. Poco dopo che il suo Legno venne impegnato nell'azione, una palla del Vascello nemico gli accise tutte due le gambe. Caduto sul suolo egli ebbe la fermezza ed il coraggio di farsi trasportar a sedere sul Trincanto da poppa, ed impugnando due pistolle minacciò di abbruciare chiunque to[c]casse di ammainare il Pavigilone. In questa terribile situazione egli stette per ben mezz'ora, rifiutando ogni soccorso, prescrivendo ed eccitando tutti a non occuparsi che del proprio dovere. La fregata fece i maggiori sforzi e non fu se non dopo la morte del suo comandante che cadde in poter del nemico, il quale rendette in Lissa i più magnifici funerali a questo prode Ufficiale. Simili dettagli portati dai bastimenti de' quali gli annunziai l'arrivo in Ancona nella precedente mia, furono raccolti e da lettere del Podestà di Lissa, mandate furtivamente a Spalato e a Liesina e dalla voce di alcuni Marinai prigionieri che nei primi momenti di confusione poterono evadersi dall'isola sopra piccole barche ... »

Il suo dev.mo servo.

C. Bulli.

La lettera del Bulli era diretta a un amico di Venezia Marin Marini, il quale la comunicò a Giulio Duodo, fratello dell'eroe. Nell'accompagnarla con suo biglietto, gli scriveva: « Ve « le spedisco, acciò vediate a quanto « s'estende la forza d'animo del povero vostro fratello; ma sapiate, « che a Lissa ha vissuto tre giorni, « ed è vero che mandò una piccola « Veretta per una memoria a Zanoli... « La lettera d'Ancona lo fa morto « sul momento, ed il Costituto annotato all'Arsenale dice che ha vissuto tre giorni... »

Nella battaglia i morti e i feriti italiani, francesi e inglesi furono circa 2500! I morti vennero sepolti nel cimitero inglese di Lissa.

* * *

La colonia inglese di Trieste, con pensiero veramente cavalleresco e delicato, mandò una deputazione condotta dal console generale J. Bowring Spence, a Lissa, a deporre sulla tomba che congiunge nel sonno eterno i caduti del 13 marzo 1811 italiani, francesi e inglesi, tre corone che recano tutte tre la stessa dedica, ma una espressa in francese, una in inglese e una in italiano. Dice la dedica:

« *Dai sudditi britannici in Trieste - 1911. In memoria dei prodi ufficiali e marinai veneziani che caddero nei pressi di Lissa il 13 marzo 1811 nella battaglia tra la flotta britannica e quella franco-veneziana.*

Dulce et decorum est pro patria mori ».

Cronaca Provinciale

Verzegnis

— Modifica al tracciato stradale?

11. Ora che — dopo lunghe e laboriose pratiche — si è arrivati al punto dell'inizio dei lavori per accedere alla stazione di Tolmezzo, a qualche mattacchione è sorta l'idea di proporre la modifica del progetto nel senso che la strada non passi più per la frazione principale del Comune ma arrivi fino al principio della strada detta Chialuderia e precisamente nel punto ove vi è da anni posta una immagine sacra,

Vi è, è vero, tanto di legge che dice che la strada dovrà congiungere il capoluogo del Comune con la prossima stazione ferroviaria ma questa non la ricordano nemmeno i numi che tengono le redini dell'Amministrazione Comunale i quali, impressionati che il tracciato attuale lasci in disparte una chiesa ed un esercizio, prenderanno sul serio l'idea gettata da quel mattacchione il quale ride già.... alle spalle dei minchioni.

Questi ultimi hanno incominciata la farsa e l'altro ieri si recarono in corpore in Municipio ad esporre i loro desiderata al Pro-Sindaco; e questi, manco a dirlo, la diede loro piena e vuota a lor piacere.

Gli ingegneri progettisti veramente studiarono la cosa fin da principio, ma trovarono che la spesa è di molto superiore a quella del tracciato prescelto ed approvato; ed io confido che almeno essi non faranno la parte del.... girella, con isperpero del pubblico denaro. *Tat?*

Palmanova

— Meglio tardi che mai

Chi venendo nel Regno per il confine di Privano (Visco o Ca Bianca (Strassoldo) non ha osservato quei piccolissimi fabbricati formati dal solo pianoterra, che servono ai posti detti di osservazioni per le solite operazioni di confine senza pensare che il nostro governo poteva almeno alle sue porte mettere qualche cosa di più decoroso, di meno miserevole? Ora pare che a ciò si sia deciso. I due casotti sarebbero sostituiti con due fabbricati che oltre l'ufficio, abbiano anche l'alloggio per il maresciallo, il quale attualmente deve ogni sera portarsi — quello di Visco, a Palmanova; e quello di Ca Bianca, a Privano. I nuovi locali avranno ancora attigua una vasta tettoia per la visita delle merci che entrano nel Regno, visita che oggi ha luogo sulla strada, con danno delle merci stesse specialmente in tempo di pioggia.

— Festeggiamenti a Sevegliano

Sappiamo che domenica 19 a Sevegliano avranno luogo straordinari festeggiamenti. Non conosciamo ancora tutti i numeri del programma, non essendo ancora compilato. Ci consta che alla festa interverrà anche la fanfara del 12.o Saluzzo e che vi sarà un gran banchetto in casa del co. Orgnani Martina al quale parteciperanno i soci della fiorente Cassa Rurale.

— Cose dell'ospitale.

Pare che il nuovo capitolato sanitario abbia in questi giorni avuta la approvazione della Commissione di beneficenza delle opere pie, e quindi si potrebbe credere che la nomina dei due sanitari, medico e chirurgo, dovrebbe aver luogo sollecitamente. Invece, un altro fatto è venuto nuovamente ad ostacolare la istituzione della tanto attesa sala chirurgica. La costruzione del grandioso manicomio di Gorizia farà diminuire certamente il numero delle ricoverate della succursale di Sottoselva, e quindi anche il bilancio ospitaliero ne sentirà le conseguenze, tanto più che la retta delle estere è superiore di 40 centesimi a quella fissata per le provinciali. E sono una ottatina circa le maniache appartenenti a provincie del vicino impero, quasi cioè una metà, poichè il totale delle ricoverate sommano a 180-190 il massimo.

La spesa pel chirurgo, che aveva già trovate difficoltà per il maggior aggravio al bilancio, oggi naturalmente incontra difficoltà maggiori, quantunque ci sembri che l'utilità della istituzione d'una sala chirurgica dovrebbe far scomparire anche questo nuovo ostacolo. Speriamolo!

La crisi ospitaliera creata con la rinuncia dell'avv. Guglielmo Bearzi da presidente, continua.

Il consiglio ha provveduto per la sostituzione d'un membro al pio istituto con la nomina del sig. Giuseppe Rea; ma non si trova, fra i cinque componenti l'amministrazione, chi assuma la carica di presidente.

E' stato nominato il co. Pio Brazzà che coprì ancora quel posto; ma ha rinunciato, ed ha rinunciato anche il signor G. Rea; quindi, non sappiamo nè quando nè come sarà risolta.

Pordenone

— Brillante inizio d'un tenore concittadino.

Da Savignano di Romagna, riceviamo un telegramma di quel maestro Direttore d'Orchestra: sig r *Galassi* così concepito: « Entusiastico successo calorosi applausi soddisfattissimo ».

E questo si riferisce al carissimo concittadino ed amico *Paolo Sannesi* di soli 21 anni; figlio dell'egregio nostro Maestro di musica, che cantò ieri sera la prima volta sostenendo la parte del « Duca » (tenore) nell'Opera « Rigoletto ». Il Sannesi ha fatto i suoi studi nel R.o Istituto Musicale di Firenze, sotto la sapiente guida di quell'artista che è *Medea Borelli*. Studiò le opere a Milano sotto il maestro *Silvio Boscarini* assai conosciuto in arte ed oriundo Veneto. Al giovane artista, i nostri auguri di sempre maggiori trionfi.

Incendio

Oggi verso le ore 15 nella vicina frazione di Rorai Grande sviluppavasi un incendio nella casa colonica di Canton Pietro, arrecando un danno complessivo di lire 5000 circa assicurato presso la Società la Fondiaria.

Quando s'appiccò il fuoco nessuno si trovava in casa e due ciclisti passando per lo stradone che conduce a Sacile per primi si accorsero dell'incendio, e diedero l'allarme. Accorsero sul luogo prontamente i vicini terrazzani che si adoperarono a togliere dalla stalla, (facendole passare da una finestra, il di cui muro venne sollecitamente abbattuto) le povere bestie mugghianti dal terrore. Una di queste aveva riportato delle ustioni non indifferenti.

Furono tosto sul luogo i bravi militari dello squadrone primo dei lancieri Milano (7) qui di stanza, e quindi i pompieri e le autorità.

Stante la deficenza d'acqua, poco si potè salvare, per cui andarono distrutti attrezzi rurali, fieno, stramaglia e parte del mobilio.

Non è stato possibile ancora accertare la causa dell'incendio, che si sviluppò nella stalla; i RR. CC. però stanno facendo indagini in proposito. L'incendio venne spento dopo 4 ore di infaticabile lavoro pei soldati, dei pompieri e di volonterosi.

Fagagna

— Morte improvvisa

12. — Ieri verso le 13, nel mentre l'agricoltore Sarop Antonio fu Giuseppe d'anni 75, stava lavorando in suo fondo, improvvisamente fu colto da paralisi cardiaca, rimanendo all'istante cadavere.

L'infelice e buon vecchio, morto proprio sul lavoro, ebbe qui, il generale compianto.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale

(12) — Ieri, alle ore 17 ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale per la discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1911, oggetto rimandato da altra seduta.

Dopo alcuni rilievi di poca entità il bilancio venne ad unanimità di voti approvato.

* * *

Il *Crociato* di ieri, nella cronaca da Spilimbergo, lamenta come i cavalli del 7 Lancieri occupino per lungo e per largo il Viale Vittorio Emanuele, intercettando così il passeggio dei cittadini ed il percorso dei veicoli.

Al lagno veramente giusto rispondiamo che il sindaco nella prima tornata consigliare ebbe ad assicurare il consiglio di avere provvisto per evitare le precarie occupazioni di spazii stradali (vedasi N. 66 Patria del Friuli).

Cade quindi la ragione di muovere critica bianda alla Giunta Municipale la quale, nel suo programma trovò indispensabile provvedere a togliere uno sconcio da tempo tollerato e dalla passata Amministrazione permesso.

Aviano

Al campo d'aviazione militare.

12. Nel campo d'aviazione militare fervono i lavori per la costruzione degli altri due hangars, uno in ferro e l'altro che viene trasportato da Centocelle. Quello in ferro sorgerà sur un'area d'una pertica di terreno, e avrà l'altezza di dodici metri sostenuto da ben ventiquattro colonne, per essi sono già arrivati trecento quintali di materiale. Presiede ai lavori l'ing. del Genio militare della Brigata specialisti sig. Fontana.

E' morto!

Il giovane Tubello, che per imprudenza nello scaricare uno schioppo s'era ferito alla bocca, è morto ier l'altro in questo ospitale; e ieri seguirono i funerali a cui partecipò, si può dire, la popolazione intiera. Agl'infelici genitori, già colpiti da altre gravissime sventure, giungano anche dalle colonne della « Patria » le nostre più vive condoglianze.

Clodig

— Una dichiarazione

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore

Leggo oggi l'articolo: Per un fatto personale apparso nella « Patria » del 10 e rispondo con due parole di dichiarazione e d'invito.

Noi abbiamo dato prova di lealtà e coraggio civile firmando per esteso gli unici due articoli scritti in risposta ai molti e violenti attacchi dei nostri avversari, che non abbiamo punto provocato.

L'autore dell'ultima sfuriata non ha fatto ciò, nè ora nè prima. Ma è sempre in tempo a rimediare, rivelandoci il suo vero nome e domicilio.

Solo allora, solo conoscendo la persona noi risponderemo come la nostra onestà e coscienza ci consiglierano.

Clodig li 12 3 911

Dev.mo

V. Sdraulig

(che nulla ha in Comune con Pier Luigi).

Codroipo

— Nemmeno il cav. Rizzani c'era.

12. (B) — A sfatare la leggenda che si era formata a Gradisca intorno al passaggio colà al mattino di un automobile con tre personaggi misteriosi, ed alla sera di tre sconosciuti fatti scappare a fucilate perchè secondo la fantasia popolare volevano demolire a colpi di martello l'ancona di Sant'Antonio, io in seguito ad informazioni attinte a quella fonte attendibile ed imparziale che ho citata nella mia corrispondenza, (e che oggi confermo) ho scritto che l'automobile era quello del cav. Rizzani con entro il Rizzani stesso ed un signore che parlava tedesco, e che i tre sconosciuti della sera, con i quali l'automobile non aveva alcun rapporto erano tre pacifiche persone che andavano per la loro via.

Ora, per ulteriori e più precise informazioni mi consta che in quel giorno il cav. Rizzani si trovava a

Venezia al funebri del Colonnello Scolari, e che il suo automobile sul quale salì anche il D.r Bertuzzi, è passato per Codroipo, spingendosi sino al Ponte al Tagliamento e da là si sarebbe recato a Buano senza passare per Gradisca.

Di conseguenza l'automob'le che fu di passaggio per Gradisca portava un altro numero.

Particolare del resto insignificante.

?

12. — B — Sui muri e sui fili elettrici furono oggi esposti dei grossi *punti interrogativi.* In qualche posto si legge: *18 Marzo?* Non una frase di più. Un tormento quindi per coloro che volevano trovarci la chiave.

— *Ce uelial di chel doi?* esclamava una contadina.

Il Comitato carnevalesco, che la stagione dedicata alla mortificazione della carne non è riuscita ad annientare, ha lanciato quel punto interrogativo per stuzzicare la curiosità, per tastare il terreno, per chiedere insomma timidamente, sottovoce a coloro che ancora ricordano le liete ore trascorse nel passato Carnevale: — Sareste disposti ancora a fare quattro salti anche a costo di peccare?

La risposta è stata affermativa. Ed allora il solerte comitato, si è messo subito all'opera ed ha fissato un grande veglione per sabato 18 marzo al Teatro Lazzarini con distinta orchestra Udinese.

Il Comitato va raccogliendo le adesioni che sono già numerose.

— Sagra a Coderno.

Domenica 19 corr. a Coderno ricorre la sagra di San Giuseppe ed in quella occasione la banda del paese diretta dal maestro Angelo di Lenardo eseguirà uno scelto programma in piazza Cavour. Alla sera fiaccolata ed illuminazione fantastica delle vie.

Tolmezzo

— Intermezzo burrascoso alla seduta consigliare

12. Come vi avevo annunciato, oggi ebbe luogo la seduta consigliare per l'approvazione in seconda lettura del bilancio preventivo 1911 e dell'istituzione di una scuola Tecnica governativa in Tolmezzo, prestiti ecc.

Apertasi la seduta sono presenti 18 consiglieri; il cav. De Marchi osserva che le sue proposte inserite a verbale nella seduta precedente tendenti a sostenere la tesi della *resistenza passiva* sono completamente evisate. Spiega quindi il loro significato e si dichiara ancora contrario all'unificazione del bilancio, ritenendolo incostituzionale perchè si vuole assoggettare il capoluogo alle frazioni.

Quanto alla Scuola Tecnica, aggiunge, non è un regalo che ci si fa, perchè noi ce la paghiamo. Si pagano quindici mila lire di dazio, e cinque mila di sovrimposta nella frazione di Tolmezzo...

Risponde il sindaco avv. Spinotti in ciò che riguarda l'aver assunto a verbale le varie obbiezioni del De Marchi riassumendole e interpretandole come una resistenza passiva. Ha quindi la parola il consigliere Tosoni il quale presenta al consiglio, prima di passare all'approvazione del bilancio, un *referendum*, contro il bilancio stesso, seguito dalla lettura di un lungo commento. Il presidente si oppone poichè, egli dice, la legge non consente che in seconda lettura si presentino nuove proposte; tuttavia soffre che il referendum Tosoni passi alla votazione; il referendum è approvato soltanto dai cinque voti della minoranza e quindi respinto. A favore del bilancio parla poi il consigliere Mazzolini Leonardo seguito da alcune osservazioni del cav. De Marchi che il presidente ritiene inconcludenti e mette senz'altro all'approvazione il primo oggetto.

La secessione

Il cav. De Marchi; si vede le privato della parola, scatta in piedi rosso in viso e indirizza al presidente parole di protesta che non si possono afferrare, perchè sono coperte dagli applausi che manda il pubblico dal loggione; quindi il con. De Marchi prende il cappello e si avvia verso la porta d'uscita. Altri due o tre consiglieri della minoranza lo seguono, ma in seguito alle didichiarazioni del presidente la calma si ristabilisce, e ognuno riprende il suo posto, e la discussione continua.

Fanno dichiarazioni di voto contrarie all'approvazione del bilancio preventivo oltre a De Marchi e Tosoni, il cav. Tavoschi, il quale dice:

Parla Tavoschi

Se l'anno decorso fosse stata accolta quella mia proposta, di nominare cioè persone competenti col mandato di studiare il modo migliore di far modificare la convenzione del '76 giusta lo spirito della legge comunale e provinciale, tenendo conto, nel contempo, dei mezzi e della rendita di cui potessero disporre gli aggregati, il problema ora sarebbe stato risolto in modo più duraturo e meno disastroso pei contribuenti.

Non mi illudo, continua il cons. cav. Tavoschi, che questa pace abbia una lunga durata; vedo che le lotte suscitate da moventi economici, anzichè scemare, si accentuano.

La frazione di Tolmezzo viene a trovarsi aggravatissima con un bilancio così consolidato per dieci anni; il vantaggio che può offrire la vagheggiata Scuola Tecnica non è certo proporzionato all'onere delle maggiori imposte.

D'altro canto io dubito che il consiglio abbia il diritto di distruggere la convenzione del 76 e dubito della legalità della comunione del patrimonio comunale.

Comunque, anche di fronte a una necessità che così lo avesse imposto, esso bilancio poteva riuscire meno gravoso pei contribuenti. Che, se per mettersi a capo di tutta la Carnia, l'unico mezzo è quello di fare grandi debiti che poco vantaggio recano, allora riconosco che i sistemi amministrativi sono un poco diversi da quelli dei tempi passati, dei miei almeno! Non mi sento la coscienza quindi di votare a favore del bilancio che presenta un carattere di tanta gravità.

Seguono poi il ragionier Valle e il cons. Scarsini.

Posto ai voti, il bilancio è approvato con voti 13 contro 5.

Il secondo oggetto, l'istituzione di una scuola Tecnica governativa in Tolmezzo, è approvato all'unanimità; però i cinque consiglieri della minoranza, in seguito a dichinazioni del cav. De Marchi, hanno dato il loro voto come ad un oggetto staccato dal bilancio.

Tutti gli altri oggetti: prestiti, mutui, concessioni d'aree, costruzioni di acquedotti ecc. ecc. furono pure approvati.

— Bosco in fiamme.

(Per telefono). — Si ha notizia d'un incendio scoppiato, per l'estensione di un chilometro circa, sul monte Pissiuon, in quello di Moggio.

Il bosco brucia da ieri.

Martignacco.

— Al Circolo Agricolo. — Bilanci e nomine.

(Per telefono). Ieri ebbe luogo la seduta dell'Assemblea del Circolo Agricolo; apertasi la seduta, il presidente sig. Augusto Zampa lesse la relazione morale ed economica del 1910, mettendo in maggior rilievo il buon funzionamento dei depositi fatti là dove il Circolo Agricolo esercita la sua azione.

Dice come egli, per quanto fu possibile, seguì i consigli dei soci onde evitare lagni.

Terminò invitando l'Assemblea a votare il consuntivo 1910.

Tenne dietro quindi la relazione dei sindaci; il capesindaco signor Francesco Fulvio fece un'ampia relazione dell'operato del Consiglio d'amministrazione, facendo rilevare l'esattezza delle registrazioni, e mettendo in rilievo come tutte le spese sieno rigorosamente documentate dalle relative pezze giustificative.

Si compiace dell'ottimo bilancio presentato e invita l'assemblea, oltrecchè all'approvazione di esso, ad un voto di plauso agli amministratori.

Tanto il consuntivo 1910 quanto il preventivo 1911 furono approvati all'unanimità.

Parecchi soci raccomandarono alla Presidenza il disciplinamento della distribuzione dei concimi; la Presidenza prese atto delle dichiarazioni dei soci promettendo ovviare ai lievi incovenienti verificatisi.

Le cariche

Furono confermati ad unanimità i consiglieri uscenti e cioè: Deciani co: dott. cav. Francesco; Angelo Micheloni; don Rosano Passone, e Giuseppe Sabbadini.

A sindaci: Baschiera cav. avv. Giacomo; Francesco Fulvio e dott. Carlo Someda-De Marco.

— Afta epizootica

Un caso d'afta epizootica s'è verificato ierlaltro su di una armenta di proprietà Valentino Bertolano di Nogaredo di Prato (Martignacco).

Furono subito prese energiche e rigorose misure precauzionali. L'animale colpito va migliorando; nessun nuovo caso s'è verifato nel comune.

Varmo

— Festa operaia

12. B. Qui domenica prossima 19, avrà luogo l'inaugurazione del vessillo sociale di questa società operaia con il seguente programma:

Ore 13.30. Riunione delle rappresentanze. Vermout d'onore — Ore 14.30. Inaugurazione del vessillo sociale, dono gentile delle signore di Varmo — Ore 15. Discorso inaugurale dell'oratore dott. Ernesto Piemonte — Ore 15.30. Passeggiata con bandiere e musica: Varmo - Romans - Varmo — Ore 18. Concerto musicale della distinta banda locale.

Gemona

— Un addio e un benvenuto, insieme.

12. Iersera all'albergo «Stella d'oro» venne data una cena in onore di un partente, e di un nuovo ospite. Del partente dott. Silvio Munich che per diversi anni fu qui coprendo la carica di Veterinario Consorziale e che ora si trasferisce a Cividale del nuovo ospite sig. Ulrico Fontanelli che viene a sostituire il Munich.

Ai lati dei festeggiati siedevano a tavola i sig.ri D.r Liberale Celotti assessore in rapp. del Sindaco, il pretore avv. Angelo Minesso, il segretario comm. cav. Rossini, il cav. ing. G. B. Zozzoli, il direttore didattico sig. Giovanni Modotti, i tenenti degli alpini Vigna e Pantarotto, l'ispettore scolastico prof. L. Benedetti, il rag. Alessi direttore della Banca di Gemona, l'avv. Fedrigo Perissutti, il rag. Bianchi diret. della Banca Coop., i sig.ri G. Dall'acqua, Calligaris, Guido Fantoni, Giacomo Falomo, Nichi Nicolò, Giuseppe Baldissera, Vittorio Annellini, Malesini Morgante, Pittini Nino, Pittini Umberto, Pittini Arturo, Capriz.

Scusarono la loro assenza i sig.ri Fantoni avv. Luciano, Iseppi Geom. G. Batta, Paiese D.r Giuseppe e Gropplero co. Bulfardo.

Inutile il dire che il servizio fu ottimo sotto tutti gli aspetti e che i banchettanti fecero onore alla mensa.

Allo spumante, il D.r Celotti a nome della rappresentanza comunale porge per primo con elette parole il saluto d'addio all'egregio Dottor Munich che tanta stima ed affetto seppe acquistarsi durante la sua permanenza fra noi ed augura a lui che nella sua nuova residenza abbia a godere quei vantaggi morali e materiali che s'aspetta.

Al D.r Celotti fecero seguito l'avv. Minesso, il cav. Zozzoli, il prof. Benedetti, l'avv. Perissutti il tenente Vigna ed il cav. Rossini, ai quali risposero i festeggiati commossi dalla manifestazione d'affetto avuta.

Alla serata non mancò l'intervento ufficiale della neo Società dello Sclip che con il buon umore ed attività dei suoi membri potè esplicare l'intero suo compito facendo trascorrere brevemente e liete le diverse ore del convegno.

Agli auguri e voti espressi dai vari oratori in onore dei D.r Munich e Fontanelli; noi pure uniamo i nostri.

— Assemblea del Patronato scolastico

Oggi alle 14 nella sala Municipale ebbe luogo, presenti quindici soci, l'Assemblea Generale del Patronato scolastico per la discussione del resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1910.

Erano presenti, fra le altre, la signora Pontotti, la sig. Rossini, le signorine Benedetti e le maestre Coletti, Facchini, Contessi e Smittarello. Fra i signori, il cav Fantoni assessore della Pubblica Istruzione, il signor Addo Salvatori segretario del Patronato, il sig. Ermes Disetti e qualche altro.

Dichiarata aperta la seduta prende la parola il prof. Giovanni Modotti, direttore delle scuole e vice Presidente del Patronato stesso, il quale, dopo avere accennato alle ultime oblazioni pervenute (quella del Cotonificio Morganti che concorre con L. 50, della Banca Popolare Coop. di Gemona con L. 75 e del signor Giacomo Pittini con L. 50) all'adesione ed iscrizione di altri nove soci, invita il cav. Rossini, delegato della Commissione dei Revisori dei conti, a leggere la sua relazione.

Il cav. Rossini si dice ben lieto di poter rilevare il confortante sviluppo preso dal Patronato scolastico e dall'istituzione «Scuola e Famiglia» cui è annessa, nel breve periodo corso dalla loro fondazione.

Il raffronto dei risultamenti del l'esercizio 1910 con quelli del 1909 è molto confortante. Diffatti le entrate che nel 1909 erano ei L. 1063.69, nel 1910 salirono a L. 1374.01 con un aumento di L. 310.32; e l'avanzo finanziario che nel 1909 era di L. 1934.94 nel 1910 lo troviamo salito a L. 2325.41.

Si ebbe quindi un aumento di lire 390.47, aumento abbastanza notevole se si pensa che la benefica istituzione è ancora ai suoi primi passi.

Termina la sua relazione sottoponendo all'approvazione dei soci presenti il resoconto finanziario 1910 che si chiude con L. 3308.95 in entrata ed in uscita. Il resoconto viene approvato a pieni voti; dopo di che l'assemblea è dichiarata sciolta.

Prisanco

— Furto continuato.

Da parecchio tempo veniva rubata a Margherita Rosateo e ad Enrico Bertoluzzi una rete metallica dal valore di 42 lire.

Denunciato il fatto, i sospetti caddero su certo Giacomo Andreuzzi, a motivo d'un martello di sua proprietà trovato sul luogo.

L'Andreuzzi però si rese irreperibile; dopo molte ricerche, la benemerita riuscì a trovare la refurti nascosta in un campo a Meduno.

Montereale Cellina

— Furti vecchi.

In diverse riprese veniva rubato alla società Italiana per la forza idraulica della frazione di Malnisio oggetti di ferramenta e legno, per un valore di lire 64.

Il ladro si rese confesso, ed è certo Grazioso.

Cividale

— Scarcerato.

E' stato posto in libertà quel Domenico Barbiani fu Valentino d'anni 78, dei casali del Cristo, imputato di corruzione di minorenni.

— L'acquedotto del Pojana.

La Giunta Municipale ha conferito l'incarico all'ing. Granzotto, di tracciare il progetto schematico per il grande acquedotto del Pojana, allo scopo di ottenere dal Governo il mutuo di favore, per la costruzione del medesimo.

All'ing. Paciani ha ordinato il lavoro della galleria, secondo il progetto 31 gennaio 1909.

Campoformido

Due stalle incendiate

Grave pericolo corso dal proprietario

(Per telefono). — La scorsa notte verso le ore 2 un vetturale, passando lungo il paese, avvertì nell'oscurità un chiarore sinistro che veniva dai casolari: comprese subito trattarsi d'incendio e si diede tosto a gridare al soccorso.

Bruciava la stalla del contadino Giovanni Nobile d'anni 29, il quale, a quell'ora, trovavasi a letto con la famiglia nella casa ch'è vicina alla stalla.

L'allarme destò il Nobile e i vicinanti che furono subito in piedi, pronti per l'opera di spegnimento.

Il fuoco, avendo trovato facile alimento nel fieno, negli attrezzi rurali, prese vaste proporzioni; le fiamme investirono ben presto il tetto della stalla ch'era contesto di paglia.

Il Nobile, semivestito, si gettò di slancio nella stalla per salvare il bestiame; due armente e una giovenca. Mentre s'affrettava al salvataggio degli animali un pezzo del tetto in fiamme cadde in modo da ostruirgli ogni via d'uscita. Sarebbe stato arso senza dubbio, se la prima armenta, liberata dalla catena, non si fosse lanciata contro quella parete ardente, aprendo una breccia per al quale uscendo il Giovanni Nobile, potè salvarsi.

Le altre due bestie, non potute liberare, furono arse vive sotto il fieno e il legname crollato.

— Il fuoco fu comunicato anche alla stalla del contadino Valentino Marinassa; stalla distante dalla prima una ventina di metri circa, coperta pur questa di paglia.

Foraggio e attrezzi rurali furono distrutti; in questa non c'erano però bovini.

Gli accorsi anche da Bressa e paesi vicini, poco potevano fare per domare il vorace, elemento.

Il danno complessivo si calcola di quattro mila lire.

* * *

Il Giovanni Nobile ha riportato ustioni alla faccia, alle mani ed ai piedi. Fu subito con una vettura trasportato all'Ospedale di Udine ove il medico di guardia dott. Marzuttini lo medicò e accolse, dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

Nel mondo giudiziario

Il nostro corrispondente da Roma, ESPIGI ci invia indata 11:

Prosdocimi Persio, giudice in funzione di pretore nel mandamento di S. Daniele del Friuli è tramutato al Tribunale Civile e Penale di Tolmezzo, a sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni.

Giovane Goriziano ucciso per fatale imprudenza

Gorizia, 11 marzo

Un telegramma da Graz, giunto questa sera, informa di una sciagura accadutavi, la quale getta nel lutto e nella costernazione la distinta famiglia del negoziante signor Antonio Orzan di qui.

Nello stanzone di una caserma di Graz, durante il pomeriggio di ieri ai volontari del terzo reggimento della milizia davasi lezione sulle armi; ed allo scopo era stata portata nello stanzone una mitragliatrice e una pistola a ripetizione. Presso la pistola, c'era un pacco di cartuccie a palla — che esteriormente, non si distingue quasi da quelli che contengono cartuccie cariche solamente a polvere. Un volontario aprì il pacco, caricò la pistola e sparò contro un suo compagno che stava chinato sopra la mitraliatrice. Era il nostro concittadino, signor Felice Orzan.

Il povero giovane rimase fulminato.

Il volontario che sparò il colpo credendo trattarsi di cartuccia a salve, certo Tarkowski, fu condotto agli arresti.

Qui, non appena conosciuto, il terribile caso produsse un'impressione di generale dolore, perchè la famiglia Orzan è tra le più conosciute e benamate della città.

La salma del giovane Orzan sarà trasportata qui, per essere tumulata in questo Cimiero. La pietosa cerimonia avrà luogo domani alle ore undici circa.

Lo sventurato giovane, era nipote del vostro concittadino signor Francesco Broili, essendo figlio d'una sorella della signora Broili.

Gazzettino Commerciale

Mercati bovini

L'ultimo mercato bovini di Sacile fu discretamente animato. Ricercati sempre e bene pagati i buoi da lavoro. La carne oscillante fra L. 190, 205 a 210 il quintale di peso netto) facilmente trovò collocamento.

Vaccine e vitelloni stazionari. Vitelli lattanti da macello ricercati e pagati da lire 125 a 136 al quintale di peso vivo.

Notizie in fascio

— Dal cantiere navale di Ancona, fra il plauso di una grande folla e presenti tutte le autorità fu varato felicemente il piroscafo «Adriatico» lungo 111 metri.

— Ieri, seguirono nuove commemorazioni di Mazzini, a Roma ed a Genova, da parte di associazioni repubblicane, democratiche ed operaie.

— A Roma è morto il senatore Augusto Pierantoni.

Era professore di diritto internazionale all'Università di Roma. Aveva 72 anni. Lascia parecchie monografie storiche, molte memorie giuridiche e trattati di diritto internazionale e costituzione.

— Una grande frana si verificò sul cratere del Vesuvio, danneggiando la stazione superiore della funicolare, la casetta delle guide e la terrazza. Continuano a cadere altre piccole frane. Il cratere del Vesuvio appare ora più basso, quasicchè il monte fosse stato decapitato.

Cronaca Cittadina

Seduta del Comitato pro-ferrovia

Cividale-S. Pietro

Ieri, presso la locale Camera di Commercio ebbe luogo un'importante seduta del Comitato pro-ferrovia Cividale-S. Pietro.

Erano presenti: l'on. comm. grande uff. barone Elio Morpurgo, presidente, il cav. dott. prof. F. Musoni vicepresidente, il comm. Grand'uff. D. Pecile, sindaco di Udine, il cav. avv. Brosadola, sindaco di Cividale, il cav. uff. dott. G. Cucavaz sindaco di S. Pietro al Natisone, il cav. prof. B. Gaia cons. prov., mons. don G. Trinco cons. prov., l'ing. Luigi Liccaro, il sig. G. Sirch, il sig. Pussini sindaco di Rodda, il sindaco di Savogna: gli altri sindaci del distretto di S. Pietro erano rappresentati dal prof. Musoni e dal signor Sirch. Il cons. prov. cav. uff. dott. D. Rubini scusò la propria assenza essendo indisposto.

La seduta fu lunga, poichè ciascuno dei presenti ebbe delle osservazioni e delle proposte da fare: e fu discusso sulla maggiore o minore consistenza dei pericoli militari che si vogliono vedere nella Cividale-Canale; sui vantaggi che presenterebbe una linea Cividale-S. Pietro-Pulfero-Caporetto la quale colla maggior velocità, grazie alle minori pendenze del terreno, compenserebbe la minor lunghezza della Cividale-Canale e forse non incontrerebbe l'opposizione dello Stato Maggiore come quella che verrebbe costruita per un valico già aperto, lungo l'attuale strada nazionale; infine si parlò della convenienza — nel caso le altre due linee non fossero possibili — di una ferrovia economica Cividale S. Pietro la quale, meglio forse di una grande linea internazionale, risponderebbe, con rendere possibili numerose stazioni e fermate, ai bisogni commerciali del distretto di S. Pietro. Dopo circa due ore di discussione, fu deliberato:

I.o che una numerosa Commissione di membri del Comitato abbia a recarsi prossimamente a Roma per conferire allo Stato Maggiore e col Ministero perorando con nuovi argomenti, oltre quelli che furono prima d'ora addotti, per la linea Cividale-Canale, o, in caso di opposizione assoluta, per la Cividale-S. Pietro-Caporetto, come fu detto sopra; II.o che venga allestito sollecitamente il progetto di massima di una linea economica Cividale-S. Pietro da sottoporre al Governo nel caso venissero respinte le prime due linee, chiedendo per la medesima speciali sussidi di favore, date le pessime condizioni e l'attuale insufficenza della strada nazionale e data l'economia che ne verrebbe al Governo sulle ingenti spese di manutenzione che per essa deve ora sostenere.

Il Comitato, pur non nascondendosi le difficoltà d'ogni specie contro cui dovrà lottare, nutre però fiducia di riuscire a vincerle mediante l'azione energica e continua che intende spiegare.

In onore di un uomo che fu ed è caro anche al Friuli

Ricevemmo «per ricordo affettuoso» stampato in bell'opuscolo dalla ditta Luigi Zuppelli di Treviso, il discorso detto in quella città il XXII gennaio passato nelle onoranze a Luigi Pinelli dal prof. Angelo Tomaselli, valente letterato che onora la natia Sacile ed il Friuli, che onora il nostro Liceo dove ha studiato; discorso tutto pervaso da una viva fiamma di gratitudine e di affetto per il docente. Poichè Angelo Tomaselli fu di Luigi Pinelli «un de' suoi più ben voluti discepoli e anche... degli amici suoi più affezionati e più saldi e però più consapevoli del suo verace pensiero e della sua profonda e delicata e quasi ritrosa bontà».

E degli anni passati nella città nostra, così l'oratore disse a Treviso: «Oh sereni e indimenticabili anni vissutti in quel piccolo e tranquillo Liceo, lassù nella romita e gagliarda capitale friulana ov'io crebbi, e dove Luigi Pinelli dischiuse per primo al mio pensiero adolescente la luce immortale della poesia e m'appreso la severa dignità degli studi! Erano gli anni tra l'80 e l'82; e quanti eravamo allora nel Veneto giovani curiosi d'arte e di poesia ondeggiavamo naturalmente perplessi tra l'ultimo romanticismo pratiano e aleardiano e la recente più composta meditata poesia dello Zanella e l'eco del fragor di battaglia che veniva da qualche anno crescendo intorno ai canti veementi e alle prime odi barbare di Giosuè Carducci. In questo ancor incerto momento della vita letteraria italiana fu a me (dico a me per sola cagione di esempio) singolar ventura aver avuto a maestro Luigi Pinelli. Poeta egli stesso in quel vario e vivace formarsi di nuove correnti e di spiriti nuovi, ci ci addestrava con sicura dottrina, ma sopratutto con gusto squisito e direi quasi impeccabile, a intendere e sentire i grandi esemplari della poesia d'ogni tempo, guidandoci a poco a poco all'equo e giudizioso apprezzamento dei fenomeni nuovi del pensiero e dell'arte. La sua commozione estetica era così intensa e vivace, la sua visione del bello tanto immediata e sincera, che si comunicava facilmente ai discepoli: onde accendeva i più alacri e pronti, scuoteva almeno anche gli assonnati e gl'incerti».

* * *

Saremmo invogliati a riportare tutto il discorso, tanto in noi, che del prof. Pinelli conserviamo sempre un affettuoso ricordo, fu viva la compiacenza nel leggerlo. Ma ciò non potendo, ci limiteremo a rievocare qualche altro ricordo biografico dell'illustre professore. Già nella prima guerra italica del '59 egli, diciannovenne, era corso ad arrolarsi nell'esercito piemontese e avea partecipato da prode alla battaglia di San Martino.

«Troppo tardi venuto a conoscenza della spedizione dei Mille, non aveva potuto prendervi parte: di che poi sempre amaramente si dolse; ma, compiuti frattanto a Pisa i suoi studi nel '66 insegnava da poco nel Liceo di Sondrio, quando, scoppiata nuovamente la guerra, ei ruppe ogni indugio e chiese al Ministero, ed ottenne, di abbandonare la scuola e di rifarsi soldato. E fu potuto allora ammirare dalla fiera città valtellinese questo semplice e commovente episodio di carità patria e di comunione fraterna: un giovine professore, il Pinelli, guidare un manipolo di coraggiosi discepoli o accorrer tutti sotto le insegne di Garibaldi e combattere insieme gagliardamente a Montesuello, a Bezzecca, e ivi due di quei giovani cadere a fianco del loro maestro. Onore a que' prodi giovinetti lombardi! e onore a colui che, nobilmente interprete della sua civile missione, di loro si fe' duce e fratello!»

Il Memoriale degli Agenti

Lettera aperta all'on. Giunta Comunale.

Tralasciando le premesse (ci perdoni, il sig. Crichiutti, ma ci difetta lo spazio), pubblichiamo, di una lettera aperta ch'egli ci manda, rivolta alla Giunta comunale, quanto segue, e che risponde a una deliberazione della Giunta di cui demmo ieri l'altro notizia:

1. Non è vero che il memoriale da me presentato chieda l'estensione della vigilanza alle guardie comunali. Ma bensì afferma il diritto della revoca all'art. 7 di fronte alla mancata garanzia della classe padronale per il rispetto dei diritto degli agenti, malgrado che, le garanzie medesime fossero date con grande solennità;

2. Che di fronte all'impossibilità dell'immediata chiusura Generale, causata da diverse ragioni che esulano dalla mia responsabilità, dichiaro che nel colloquio con l'ill.mo sig. Prefetto, presente l'Assessore signor Enrico Tunini, sono stato io che proposi l'estensione della rigida applicazione della art. 1 capoverso 3-4-6-7-9-14 alle guardie comunali.

3. Che nel colloquio avuto con l'Ill.mo sig. Sindaco e l'assessore conte della Porta, fui assicurato, autorizzandomi al comunicato, delle pratiche in corso con l'Ufficio del Lavoro per l'interpretazione dell'art. 13 della Legge.

4. Che dette pratiche risultano dall'ordine del giorno votato dalla Giunta come da farsi e non fatte, e lo conferma il documento dell'Ufficio centrale del lavoro, firmato dal direttore dell'ufficio stesso G. Montemartini, in data 4 marzo, dove è detto che fino a quel giorno non era pervenuto a quell'Ufficio «alcuna «lettera della Giunta Municipale di «Udine in merito ad eventuali istru«zioni ministeriali riguardanti l'e«stensione della vigilanza agli agenti «comunali. Così che questo Mini«stero (soggiunge il direttore del«l'ufficio del lavoro) ignora i precisi «termini del quesito del sul quale «Lei (cioè al signor Crichiutti, com«missario alle leggi sociali presso «l'Unione agenti), interessa che si «debba pronunciare».

Concludo col protestare contro la turlupinatura fattami forse cogliendo occasione del dissidio sorto in mezzo alla Unione Agenti, dissidio che però non tocca i principi ma semplicemente il metodo di tattica.

In attesa della risposta al ritardatario quesito da chiedersi all'Ufficio del Lavoro, invito tutti gli Agenti organizzati a voler inviare alla Commissione leggi Sociali Camera del Lavoro il prospetto delle Tabelle di turno, e a denunciare tutte le infrazioni alle suaccennate disposizioni di legge; e si procederà con la forza della nostra organizzazione a valersi dell'art. 14 per applicare la legge Riposo Festivo.

Quanto esposto non è che per deliberare se abbia io mancato al mio dovere verso la classe, che io difendo perchè fra essa vi sono coscienze buone, vittime della reazione e del crumiraggio.

Crecchiutti Luigi

Presidente Unione Agenti di Commercio

— Scuola Popolare Superiore. Stassera il dott. cav. Liuzzi commemorerà *Angelo Mosso.*

L'assemblea della Banca Cooperativa udinese

Fu tenuta ieri nel Palazzo della Banca, presenti 96 soci, presidente il cav. G. B. Spezzotti.

Questi spiegò le ragioni delle modifiche proposte allo Statuto, e che riguardano gli art. 5 capi b e c, 24, 33, 48 e 50.

Mentre le altre modifiche si approvano senza obbiezioni di sorta, l'ultima solleva discussione. Riguarda essa la ripartizione degli utili. Finora, dagli utili si prelevava il 10 per cento a favore del consiglio e dei sindaci e il rimanente si divideva così: 70 per cento ai soci, il 5 per cento al fondo infortuni, 10 per cento in rimborso proporzionale a chi aveva fatto operazioni con la Banca, 6 per cento in gratificazioni agli impiegati, 4 per cento in premi e sussidi di istruzione e previdente benificenza, 5 per cento al fondo providenza degli impiegati; così la riforma si propone questo riparto:

65 per cento a soci in proporzione delle azioni da essi possedute (semprechè tale erogazione non sorpassi il 6 per cento sul prezzo attribuito annualmente all'azione dal consiglio, nel qual caso l'eccedenza sarà devoluta metà alla riserva ordinaria e metà ai fondi eventuali perdite ed oscillazioni valori);

16 per cento al Consiglio e Sindaci (e della somma che ne risulta, nove decimi al Consiglio, un decimo ai Sindaci);

8 per cento al Fondo providenza impiegati;

7 per cento gratificazione agli impiegati;

4 per cento premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza.

Il socio Libero Grassi vorrebbe una ulteriore diminuzione della parte di utili riserbata agli azionisti. Con la riforma, fu ridotto dal 70 al 65; egli la porterebbe al 60 per cento, aumentando dell'1 per cento il fondo di providenza e di altrettanto il fondo gratificazione impiegati e del 3 per cento il fondo premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza. Ha parole di elogio per la presidenza e per il consiglio: mercè i sani criteri ai quali s'inspirano, la Banca va sempre di bene in meglio. Ma vorrebbe che l'istituto largheggiasse di più nelle opere di previdente beneficenza — verso la Società operaia, per esempio, della quale si può dir figlio; verso il Segretariato dell'emigrazione, meritevole che la Banca lo appoggi. E troverebbe buona una contribuzione della Banca per pubblici spettacoli, che portano utilità ad esercenti, negozianti, industriali ecc., fra i quali la Banca annovera il maggior numero dei propri soci.

Gli azionisti Gabriele Tonini ed Ellero appoggiano queste idea.

Il presidente non avrebbe contrarietà.

Il direttore cav. Bolzoni non trova opportuna la proposta, perchè avendo già ridotto al 65 per cento la quota sugli utili ripartibile fra gli azionisti, bisogna tener conto del fatto che il diminuire gli utili destinati a favore degli azionisti potrebbe distogliere il capitale dall'investita in azioni della Banca.

L'avv. Ballini brillantemente risponde al Tonini che le proposte presentate vennero prima ponderatamente discusse dal Consiglio facendo tesoro dei suggerimenti e della esperienza del Direttore, e mentre tutti consentono nel lodevole principio della beneficenza, fa presente che il Consiglio, chiamato ad amministrare il danaro degli altri nel formulare le modifiche ebbe la chiara visione delle esigenze del bilancio attuale e dei bisogni futuri, e perciò non può aderire alla proposta Grassi e Tonini.

L'azionista Plinio Zuliani trova commendevole lo spirito della proposta Grassi: ma dopo quanto dissero il direttore signor Bolzoni e l'avv. Ballini, non la crede per il momento opportuna.

Il socio Grassi ritira la proposta; Sandri, facendola sua, però nel senso di una semplice raccomandazione, prega il Consiglio di studiarla e di presentarla in altra assemblea.

Il Presidente prende atto.

Così anche le modificazioni all'art. 50 sono approvate.

E si viene al

Bilancio 1910.

Esso conferma il continuo progresso della Banca. Il movimento generale degli affari fu di oltre 96 milioni, superando di circa 10 milioni quello dell'anno precedente. I depositi a risparmio salivano, al 31 dicembre 1910, a lire 4 819 258,95.

Il patrimonio sociale ascendeva al 31 dicembre 1910 a L. 470 876 83, mentre al 31 dicembre 1909 era di L. 436 030.75; quindi ebbe un aumento di L. 34,846 08, somma che, l'approvato bilancio, aumenterà di altre L. 11,120,73.

Nell'anno, furono acquistate ben 720 azioni nuove per L. 28.800.

Dopo di avere largamente provveduto al risconto del 1911, svalutate le voci stabili e mobilio, e tacitate le piccole perdite, l'ammontare degli utili netti è di L. 56.010.26 superiore di lire 11.834 31 a quello dell'esercizio precedente. Le tasse pagate nell'anno furono di lire 35 333 81. Degli utili, vanno agli azionisti, come dividendo, lire 27.091.20, in ragione del 9 60 per cento (Lire 2.40 per azione).

Fanno qualche raccomandazione gli azionisti Tonini ed Ellero; poi letta la relazione dei sindaci il bilancio è approvato.

Per le cariche sociali

votarono 76 soci. Furono rieletti consiglieri: Ballini avv. Guido con voti 76, Zavagna Vittorio 75, Canciani avv. Luigi 74, nob. Orgnani-Martina Giuseppe 73, Sartogo avv. Ottavio 71;

sindaci effettivi: Ferrucci Arturo, Mora rag. Silvio, Ostermann rag. Giovanni, tutti con 75 voti;

sindaci supplenti: Mordi Toscano Giovanni e Strassoldo conte Giulio con 76.

Per la tradizionale fiera di beneficenza

si riunì per la prima volta ieri sera il Comitato esecutivo, presieduto dal Sindaco prof. Domenico Pecile. Fu nominato l'ufficio di presidenza, il cassiere e il segretario; e si concretarono le modalità da seguirsi per l'esito felice della Fiera.

La seconda dell'"Aida" al Sociale.

Con un teatro bellissimo ieri sera si ebbe la seconda rappresentazione dell'*Aida*.

Il successo della *première* fu pienamente confermato. Vivissimi, calorosi applausi e insistenti chiamate rimeritarono e maestro e artisti dell'esecuzione ottima.

La Crestani si affermò l'«Aida», perfetta che con efficacia sorprendente grazie alla dolcissima voce e all'arte sua squisita sa trasmettere al pubblico fremiti di commozione profonda, nel tremendo contrasto psicologico che agita e strazia la sua anima. Fu festeggiatissima al primo, secondo e specialmente al terzo atto dopo la romanza «o cieli azzurri» di cui si voleva il *bis* ch'ella canta meravigliosamente. Pure nel quarto fu vivamente applaudita.

Applauditissima la Zacconi, un'«Amneris» superba, che sa gli accentri della passione più fiera da cui vanamente è tormentata. La sua spiccata personalità artistica s'impone e massime nel quarto atto strappa gli applausi unanimi.

Ottimamente il Cappelli ammirato per la bellissima voce pastosa squillante. Divisero gli onori della serata il Vinci il Carozzi, il Donaggio, impersonanti rispettivamente molto bene le parti di Amonasso Ramfis e del Re.

L'orchestra fila egregiamente e il bravo maestro Mascagni fu insistentemente chiamato alla ribalta a ogni fine d'atto. Benissimo i cori istruiti dal maestro Vertova coadiuvato dal maestro Panin.

Questa sera riposo: le rappresentazioni successive si avranno normalmente nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica.

— Vita militare

Il nostro Espigi ci invia in data 11:

Pellarini Mario tenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile, 6.o alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni d'età ed è iscritto a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con lo stesso grado ed anzianità ed assegnato per mobilitazione al 6.o alpini.

Canziani Ulisse sottotenente medico di complemento del distretto di Venezia, direzione di sanità di Verona, in seguito a cambio di residenza è stato trasferito al distretto di Sacile continuando nella sua attuale assegnazione per mobilitazione.

Fabris Angelo, capitano di fanteria del distretto di Sacile cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed è iscritto con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda.

— Società Mutuo Soccorso fra Agenti.

Ieri, alla sede di questa Società, continuarono e vennero chiuse le votazioni per la nomina di 5 consiglieri e di 3 revisori.

Riuscirono eletti:

A *consiglieri* Bassi Giulio, Comez Giuseppe, Chiussi Gino, Fracasso Enrico, Rocco Giuseppe.

A *revisori* Doretti Emilio, Marcotti Odorico, Botussi rag. Vittorio.

— Traslochi alla ferrovia

L'applicato Hensch Giulio da Venzone fu trasferito a Tricesimo; l'aiuto applicato Balducci Alessandro da Pasian Schiavanesco a Venzone, con funzioni d'applicato.

— Nel trigesimo della morte del prof. Giorgio Marchesini.

La famiglia del compianto prof. cav. Giorgio Marchesini nel trigesimo della morte del compianto prof. cav. Giorgio Marchesini elargì agli orfanelli del Tomadini lire 50 e altre lire 50 alla Casa di Ricovero.

— Brillantissima

anche perchè favorita dal bel tempo, riuscì la caccia alla volpe di ieri. Il *meet* si svolse a Colloredo di Prato, sulle praterie del Cormor.

— Cose del culto

E' stato concesso il R. assenso al decreto arcivescovile del 10 novembre 1910, col quale è stata unita al beneficio parrocchiale di S. Nicolò in Udine la mansioneria in esso istituita dal fu Giuseppe Salvador.

— Catena e orologio d'oro scomparsi.

Un signore d'Agram certo Moriz Schotten essendo di passaggio per la nostra città con sua figlia volle fermarsi per assistere all'«Aida» e scese all'Albergo d'Italia.

Prima di partire stamane si ritirò per un bisogno nel *Water-closet* e appese l'orologio e la catena d'oro del valore di L. 200 circa che teneva indosso ad un chiodo. Uscendo si dimenticò di prendere l'oggetto; dopo un quarto d'ora ritornò per vedere se c'era ancora non ve lo trovò più.

Denunciò il fatto alla Questura. A chi gli riportasse l'orologio il sig. Schotten darebbe 20 fiorini.

Echi di un benefico ballo

La Croce Rossa e la Società Veterani e Reduci diressero al cav. barone Abignente, capitano di cavalleria, presidente del Comitato che organizzò il ballo datosi in loro favore, le seguenti lettere:

Udine, 9 Marzo 1911.

Ill.mo Signor Presidente,

Con il sentimento della più viva riconoscenza io, interprete della gratitudine del Comitato Centrale della Croce Rossa di Roma, di quelli del sotto Comitato Regionale della VI.a Circoscrizione del Corpo d'Armata di Bologna e degli appartenenti tutti al Consiglio Direttivo di questo sotto Comitato di Sezione di Udine, mi faccio obbligo di rendere vivissime grazie alla S. V. Ill.ma ed a tutti i benemeriti Signori componenti il Comitato del Ballo controindicato per la generosa elargizione data a questa Sezione Croce Rossa di L. 1722.95 quale metà dell'introito netto ricavato.

Mediante questa rilevante somma il Riparto Croce Rossa Italiana di Udine ha assicurato l'urgente ed importante concorso nell'acquisto di un grande Attendamento Alpino annesso agli Ospedali da guerra nei Magazzini della Croce Rossa in Castello ove dal 1888 in poi si vanno raccogliendo effetti i quali non vanno a deteriorarsi e che possono dai Soci e dal pubblico venire esaminati, come avviene spessissimo anche da speciali Delegati del Comitato di Roma.

La prego, Ill.mo Sig. Capitano, di voler accogliere questi ringraziamenti sentitissimi a nome dei Comitati suddetti e di estenderli ai di lei benemeriti cooperatori nell'opera patriottica che ridonda ad onore della Città e che fa emergere sempre più la continuità dello spirito di beneficenza che anima la cittadinanza verso una istituzione provvida ed umanitaria, quale è la Croce Rossa Italiana tanto, in armonia in ogni sua organizzazione all'opera del nostro benemerito ed amatissimo Esercito.

Con distinta osservanza e speciale riconoscenza

p. il presidente
dott. *C. Marzuttini.*

Udine, li 9 marzo 1911

A nome mio, del Consiglio Direttivo di questo Sodalizio e specialmente a nome dei Veterani e Reduci beneficandi, esprimo alla S. V. ed ai signori componenti del Comitato Esecutivo del Ballo Pro Veterani-Reduci e Croce Rossa, le più vive azioni di grazie, per lo splendido, insperato, esito ch'esso ebbe, per cui fruttò alle due istituzioni la somma di L. 1722.95 per ciascheduna.

Questa somma servirà a lenire i dolori e le privazioni a coloro che in tempi vecchi contribuirono a liberare la Patria dal Giogo Straniero ed a renderla, se non del tutto unita, forte e rispettata. La somma stessa poi allevierà anche la privazione delle vedove, e non son poche, che perdettero il marito, sostegno della loro famiglia, in seguito ai disagi ed alle ferite cui andarono incontro nei Fasti del nostro Risorgimento.

Con la più profonda osservanza e massima riconoscenza.

Il presidente *C. Marzuttini*
Il segretario *O. Belgrado.*

Luigi Principh gerente resposabile

APPENDICE 52

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

Decloz finse di pensare lungamente, poi disse:

— Ecco, io conosco un giovane italiano intelligentissimo in fatto d'affari, il quale, sebbene non molto istruito, potrebbe servise il caso vostro...

« Della sua realtà e onestà mi posso rendere galante.

« Quel giovane, oltre a ciò può disporre di una cauzione non indifferente, di una cinquantina di mille franchi.

« Attualmente è senza impiego e si è rivolto a me per ritrovarlo. Io avevo pensato a lui appunto quando avevo ideato la speculazione di cui voi siete impossessato.

— L'uomo mi converrebbe sotto tutti i riguardi. Potete darmi il suo indirizzo;

— Sarò generoso con voi sino all'ultimo e ve lo darò. Egli si chiama Francesco Merola ed abita in Parigi in via Gluck al numero 229. Prima aveva una piccola botteguccia sulla Plaine Saint Denis. Vi ripeto che nessun altro meglio di lui potrebbe servire al vostro caso.

— Io vi ringrazio e oggi stesso farò chiamare il Merola al mio ufficio per offrigli il delicato incarico — disse l'Hassmann prendendo nota del nome e dell'indirizzo del giovane.

— Badate però che è un galantuomo! e, non per offendervi, mi preme avvertirvi, che non accetterebbe di prendere parte ad affari non troppo onorevoli — aggiunse Decloz.

Il tedesco finse di non udire queste parole assai offensive per lui sae lutò umilmente Silvano Decloz ed uscì.

Il giorno steso Francesco Merola entrava al servizio della Paris, assicurazione contro i danni prodotti dai fallimenti!

Non erano trascorsi sei mesi dall'apertura delle due arditissime istituzioni nelle quali il barone Saverio di Trosi Monts aveva impiegati tutti i suoi capitali, quando nella sala della Borsa dapprima, poi in tutti i ritrovi commerciali si cominciò a parlare del cattivo andamento degli affari della Borsa di Sovvenzione ai costruttori e della Paris assicurazione. Si diceva che gli affari andavano a rotta di collo, che le perdite erano state gravissime a tal punto da mettere in serio pericolo l'esistenza delle due aziende.

L'affare poi dell'assicurazione si era rivelato assolutamente disastroso per il capitalista.

In principio era stata una ressa dinanzi sportelli della Paris per domandare garanzie di crediti; e Federico Hassmann non si era fatto pregar troppo ad assicurare per somme ingentissime i crediti di quei negozianti dopo di aver fatto assumere da Francesco Merola le informazioni a riguardo dei debitori. Per quanto avveduto fosse il tedesco egli non rimase colpito da un fatto che avrebbe messo altri in seria apprensione.

La scadenza dei pagamenti, contrariamente all'uso commerciale, era fissata a sei mesi; quindi un bel mattino tutti i creditori con un assieme disperante, si presentarono all'ufficio cassa dell'assicurazione per reclamare il rimborso delle merce ch'essi avevano affidata a commercianti dichiaratisi insolvibili.

— Benissimo — disse il barone.

Un'ora dopo il tedesco si presentava alla banca Decloz in via dell'Echelle e chiedeva di parlare al direttore e proprietario.

Dovette fare anticamera una diecina di minuti, dopo i quali venne introdotto nello studio del signor Decloz.

— In che cosa posso esservi utili? — domandò Decloz dopo essersi leggermente inchinato dinanzi al visitatore mentre gli accennava una sedia.

L'accoglienza glaciale mise un poco nell'imbarazzo il tedesco sebbene non potesse aspettarsi di meglio.

Rimase un istante perplesso, poi sorridendo rispose:

— Io mi rivolgo a un caro collega per un piacere... Voi avete letto il mio biglietto di visita e sapete ch'io sono il direttore di un'Assicurazione contro i danni prodotti dai fallimenti.

— Lo so — rispose asciutto Decloz.

— La speculazione ch'io ho ideata, mi sembra splendida — proseguì il tedesco.

— Scusate, voi non avete ideato, — disse con malumore Decloz; poi proseguì: — Voi non avete fatto null'altro che impossessarvi di una idea mia, affatto mia, e che io, scioccamente, affidandomi alla lealtà del barone di Trois-Mont, gli avevo esternata...

— In ogni modo... — si provò a dire Federico Hassman.

— In ogni modo è un furto bell'è buono. Ma non mi lamento. Ho commessa una sciocchezza e nel mondo degli affari chi è sciocco deve rassegnarsi ad essere imbrogliato. Il barone di Trois-Monts, vostro ispiratore, è stato più forte di me ed io debbo chinare il capo senza rancore.

— Parlate francamente? — domandò il tedesco che non s'aspettava certo di trovare tanta abnegazione.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.45 O. 12.46 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 1015 15.44 17.15
(*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.46 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.52 M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.35 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.50 (2) D. 7.40 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal. dal 13|11 910 al 12|5 911.